Anno XLVI — N. 32
Martedì 6 Febbraio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 30

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Il legname della Germania in conto riparazioni

La «Patria del Friuli» del 22 gennaio ha riportato dal «Sole» del giorno 11 dello stesso mese, un mio articolo sulla «Inadempienza della Germania nella consegna del legname» ed il 31 gennaio ha pubblicato in argomento una corrispondenza senza firma alla quale devo replicare per dimostrare che l'aritmetica non è un'opinione, e che le statistiche non si distruggono con delle semplici parole

Al corrispondente della «P...» non posso far obiezioni perchè non è entrato in argomento e si è limitato a rilevare lo stridente contrasto fra quanto fu da me scritto sul «Sole» e quanto ha pubblicato il «Corriere della Sera», e nemmeno posso far obiezione al «Corriere», perchè anch'esso si è limitato a riportare le parole del ministro degli esteri belga Iaspar rivolte ai giornalisti esteri, come risultava da una comunicazione da Bruxelles del 4 gennaio.

Dal «Corriere» del 28 dicembre appare che la Commissione delle riaparazinoi ha chiesto alla Germania per il 1923 quattro milioni ed ottocentomila metri cubi di legname e conforme la corrispondenza del 4 gennaio da Bruxelles, il **«ministro degli esteri Jaspar ha affermato che tale richiesta è undici volte inferiore alla produzione normale delle sole foreste demaniali della Germania»**, e ciò indica nettamente che tale produzione normale ammonta in cifra tonda alla bellezza di cinquantatre milioni di metri cubi. Se tale affermazione è vera, la quantità di legname chiesta dall'intesa alla Germania, non solo è limitata, ma anzi eccessivamente esigua.

Se consideriamo poi che le foreste demaniali rappresentano solo il 33 per cento della totale superficie boscata della Germania, come appare dal volume: «Il regime doganale del legno», della Federazione «Pro Montibus» alla pagina 86, si deve arguire in base a computo proporzionale, che ammonti in cifra tonda alla iperbolica cifra di centocinquanta milioni di metri cubi, cioè quanto, o piuttosto di più del consumo annuale dell'intera Europa!!!???

Ora io vorrei chiedere a coloro che hanno trovato inesplicabile quanto ho scritto sul «Sole» in qual modo possono spiegare come la Germania, con una iperbolica produzione di centocinquanta milioni di metri cubi di legname, abbia avuto bisogno di importare anteguerra annualmente quattro milioni seicentomila tonnellate di legname, pari a circa otto milioni di metri cubi, come risulta dal sopraccennato volume alla pagina 48

Nel mio articolo sul «Sole» del giorno 11 gennaio ho affermato che: **«fino a tanto che alla Germania si chiede carbone, metalli, macchine e prodotti chimici, tutte materie che essa produce o può produrre in misura superiore al proprio consumo, la richiesta è giustificata, e l'Intesa ha tutte le ragioni di essere inflessibile nel pretenderne la consegna nella misura integrale fissata».**

La Germania ha offerto per il 1923 un milione quattrocento quaranta mila metri cubi di legname, e ciò è assolutamente troppo poco. La Commissione delle riparazioni ha chiesto quattro milioni ottocentomila metri cubi, e tale quantità mi sembra eccessiva, specialmente se l'Intesa vuole, come è giusto, che la fornitura di legname abbia a ripetersi per parecchi anni, voglia o non voglia la Germania.

Concludendo, credo di aver dimostrato «ad abundantiam» che il valutare la produzione normale annuale delle sole foreste demaniali della Germania in cinquantatre milioni di metri cubi, è senza dubbio un grosso errore; e se qualcuno potrà dimostrarmi con buoni argomenti la cosa contraria, sarò ben lieto di ricredermi anche perchè in tal caso nessuno potrà tacciare l'Intesa di soverchia ingordigia, quando essa si accontenta di **un solo undicesimo del reddito delle sole foreste demaniali!?!**

GIUSEPPE MICOLI

Udine 3 febbraio 1923.

Interessi degli emigranti
Sfruttamento degli emigranti

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha già messo in guardia, in un precedente comunicato i nostri emigranti contro una sedicente Agenzia di Collocamento della mano d'opèr aitaliana in Francia Scalia e C. il cui primo indirizzo era Parigi (6) rue Saint Placide n. 36, poi trapiantatasi a Parigi (16) rue de Boulanvilliers n. 32. Come si aveva già avuto occasione di sospettare, si trattava realmente di una Agenzia clandestina sfruttatrice di operai. Infatti detta Agenzia offriva il proprio interessamento agli operai desiderosi di collocarsi in Francia dietro anticipo di lire 25. L'Ufficio Provinciale del Lavoro chiese ad ogni modo informazioni sia al nostro R. Addetto presso l'Ambasciata Italiana a Parigi sia al Commissariato Generale dell'Emigrazione. Il primo comunicò che le previsioni non erano errate anzi fece presente che aveva già denunciato la detta Agenzia; il secondo con circolare del 25 gennaio p. s. non solo conferma trattarsi di una Agenzia clandestina ma anche mette in guardia tutti i nostri emigranti contro possibili fiduciari e rappresentanti della predetta Agenzia esistenti in Italia e particolarmente nelle Provincie più interessate come la nostra. Si fa presente a tutti gli emigranti che lusingati dalle promesse di assitenza del suddetto Ufficio arrischiano le spese le lire 25, hanno già ricevuto dalla stessa che altri operai i quali hanno già inviato le lire 2, hanno già ricevuto dalla stessa Agenzia una circolare colla notizia della forzata chiusura dell'Ufficio medesimo e quindi della impossibilità di occuparsi ulteriormente del loro collocamento. In tal modo gli emigranti vengono abilmente truffati dell'anticipo già corrisposto.

Allo scopo però di essere comunque utile ai nostri operai l'Ufficio Provinciale del Lavoro raccoglie i nomi di coloro che sono stati già truffati per poterli poi trasmettere alle Autorità competenti onde ottenere eventualmente la restituzione del mal tolto. Basterà che gli interessati si presentino colla ricevuta del vaglia trasmesso.

Riespatrio di riservisti per gli Stati Uniti

Per norma dei riservisti residenti in questa Provincia si partecipa che il termine utile alla presentazione delle domande di riespatrio a spese dello Stato è scaduto fin dal 31 dicembre 1921. Qualora pertanto essi avessero iniziato le pratiche entro il termine predetto devono far subito presente tale circostanza al Comando del Distretto militare cui appartengono che provvederà ad avviarli a Napoli per l'imbarco, in base alle disposizioni impartite dal Ministero della Guerra.

Nel caso invece che essi non abbiano presentato domanda in tempo utile e intendono viaggiare a proprie spese potranno ottenere la riamissione agli Stati Uniti fuori quota comprovando la loro qualità di riservisti al Console Americano di Venezia. L'espatrio però dovrebbe avvenire *non oltre il 15 febbraio* perchè l. facilitazioni concesse dal Governo Americano sono estese soltanto a quei riservisti che giungeranno agli Stati Uniti entro il 13 marzo prossimo venturo.

S. DANIELE

Il nostro «Veglionissimo»

Domani sera, mercoldì la sala Corradini verrà trasformata in fiorito tempio indiano per il Veglionissimo mascherato che si ballerà pro Campo Sportivo. Si stanno preparando sorprese grandiose: bande musicali indù, premi alla migliore ballerina ed al più bravo ballerino della festa, illuminazione fantastica con mille lampadine colorate, ballabili specialissimi, ristoratore cui tutti si potranno rivolgere sicuri che non farà..... l'indiano neppure se la banda indù gli si affollasse davanti al banco per assordarlo con i suoi strumenti caratteristici. Insomma, una vera e grande fantasmagoria da Mille ed una notte..., anzi da una notte sola ed unica, perchè di eguali a S. Daniele non ve ne saranno!

S. ODORICO

L'edificio per le Scuole

Un decreto dell'ill.mo sig Prefetto marchese Carandini autorizza il nostro Comune ad acquistar, allo scopo di adattarlo ad uso scuole comunali, un fabbricato di proprietà Fratelli Berghinz di Bernardino, sito in Flaibano, per il prezzo convenuto di lire 140 mila.

CODROIPO

BENEFICENZA. — Pregiomi comunicare le offerte qui pervenute in sostituzione di torcie in seguito alla morte di Macor Laura ved. Menegazzi: Infanti Francesco lire 2 — di Chiarcossi Maria: il medesimo 2 — di Giusti Ernesto: Mozzoni Umberto 2 — di Contardo Giulia ved. Urdich: Filippeni Angelo 5, Zoratti Roberto 3, Pelizzo Giovanni 3, Querini Vittorio 2, Guzzoni Paolo 5.

LATISANA

La bonifica di Bevazzana; Valle Lovato e Pineta si farà in breve.

Siamo lieti di poter annunciare che la grande Bonifica di Bevazzana - Valle Lovato e Pineta si farà, fra brevissimi giorni, per iniziativa dell' Amministrazione provinciale di Udine, sotto la direzione del signor ing. Lionello Ferrari, vero specialista in Bonifiche, il quale ha studiato un progetto per la bonificazione del territorio palustre fra il canale navigabile di Bevazzana (sulla linea Milano-Venezia-Grado), il fiume Tagliamento e la bonifica in corso di esecuzione, denominata Biancure Il Recinto (Pineta Milanese).

E' già stato inviato il progetto al R. Magnistrato alle Acque di Venezia, per la approvazione; ed ora si sta attuando il Consorzio per l'esecuzione delle opere di bonifica fra le Ditte interessate.

FAEDIS

La fortuna di un portafoglio

Certo Chiandetti da Torlano inavvertitamente lasciò su un tavolo dell'Albergo Zani, il portafoglio con una discreta somma di danaro. Fu fortuna che il sig. Zani lo rinvenisse consegnandolo al maresciallo dei carabinieri Silvio Zigiotto.

Lo smarritore ritornò così in possesso del portafoglio e offrì lire venti pro ricordo marmoreo al fascista Pio Pischiutta.

CIVIDALE

Per le nuove pigioni

Su invito del Sindaco, domenica si riunirono in Municipio i rappresentanti la classe dei proprietari di casa e degli inquilini, per discutere in merito all'applicazione delle nuove tariffe sugli affitti. Dopo lunga discussione, i rappresentanti votarono il seguente ordine del giorno:

Le rappresentanze dell'Unione C. E. ed I. e delle classi dei proprietari di case e degli inquilini di Cividale, riunite in Municipio sotto la presidenza del Sindaco;

comprese dell'alta importanza di un ordinato trapasso dal regime vincolistico al regime di libertà nelle locazioni d'immobili urbani — con che si eviti che sia turbato il deciso avviamento della vita cittadina verso un avvenire di pace e di lavoro fecondo;

deliberano di concordare le seguenti direttive da valere per la determinazione delle nuove pigioni delle case di abitazione:

1. *formare, delle pigioni 1914, quattro categorie:*

la prima fino a L. 360 — la seconda, da oltre L. 360 fino a L. 600 — la terza da oltre L. 600 a 900 — la quarta da 900 a 1200.

2. *tenere come base tali pigioni del 1914 e applicare sulle stesse le seguenti percentuali di aumento:*

sulla prima cateboria dal 60 al 120 per cento — sulla seconda dall'85 al 150 per cento — sulla terza, dal 110 al 180 per cento — sulla quarta dal 150 a 220 per cento.

3. *Ridurre dal 40 al 60 per cento le pigioni del 1919 prima di applicarvi gli aumenti di cui al N. 2.*

***

Fu anche discussa la questione degli affitti nei negozi, della quale in particolar modo si sono interessati i rappresentanti dell'Unione C. E. ed I.; ma nessuna decisione fu presa in proposito, anche in considerazione del fatto che tale materia è deferita ad una commissione diversa da quella istituita col decreto-legge 7 gennaio 1923.

Corso invernale di viticoltura ed innesto

Nella seconda quindicina di febbraio verrà tenuto, in giorni da destinarsi presso la sede della Cattedra, un corso di «viticoltura moderna ed innesto con esercitazioni pratiche».

Gli agricoltori che hanno intenzione di partecipare alle lezioni, hanno tempo di inscriversi a tutto il 15 corrente presso la Cattedra od il Comizio Agrario.

La Veglia dei combattenti

Le nostre previsioni per la veglia di sabato notte al Sociale, indetta dalla Sezione Combattenti si sono avverate. Il teatro dava un aspetto imponente per la geniale trasformazione di addobbo. Le maschere briose ed eleganti furono numerosissime ed il concorso fu tale che rarissime volte fu veduto il teatro così zeppo.

L'orchestra del Cine-Concerto filò egregiamente. La lotteria ottenne pure un buon incasso: tutti i biglietti furono venduti.

Dopo la cena, la Giuria invitava le maschere a presentarsi per concorrere ai ricchi premi messi a disposizioni dal Comitato, per il migliore gruppo.

Furono premiate le Cigolettes nella danza delle Libellule; per la migliore coppia furono premiati i due diavoli; per la maschera più elegante fu premiata quella raffigurante l'Italia, la signorina.... Jacolutti Leone, che fu salutato da un uragano di applausi quando, levato il volto e... la folta capigliatura, apparve «l'uomo»: fino all'ultimo momento nessuno lo aveva potuto indovinare sotto le ementite spoglie».

Le danze interrotte da inni patriottici e da evviva l'Italia, si protrassero fino alla mattina di ieri, domenica.

Servizio di lavori

Entro il corrente mese si inizieranno i lavori per i nuovi fabbricati scolastici nelle frazioni. I lavori importano una spesa di lire 350 mila, e questi serviranno in parte a lenire la grande disoccupazione, deplorata in tutta la zona.

Lire duemila al Patronato

Per interessamento del presidente del Patronato Scolastico, comm. dott. Luigi Suttina, il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di lire 2000 al Patronato stesso.

Per questo interessamento del comm Suttina quanti amano la benefica istituzione gli devono essere riconoscenti.

POVOLETTO

Un addio

Non è più! La grazia di una gentile signorina ha rapito il carissimo dottor Emilio Sartorelli, dal novero degli scapoli. L'altra sera alcuni amici del luogo e di Faedis si radunarono a Magredis ove risiede il dottore e fecero allegramente il funerale... allo scapolo! Trascorsero ore cordialissime tra il ripetersi di consigli dai già..... morti e di auguri da tutti. Anche noi ci uniamo nell'augurio migliore per la famiglia nascente che la gentil signorina Rita Franzoni da Feltre e il dott. Sartorelli, ora hanno già formato.

FAGAGNA

Un furto a Ciconicco

Durante una assenza di due giorni della signora Vittoria Calligaris ved. D'Orlando, di Ciconicco, mancarono dal suo granaio dieci quintali di grano.

Sospettato del furto il giovane Quinto D'Antoni alle dipendenze della sig. Calligaris, fu dai carabinieri denunciato.

FLAIBANO

Malumori per la questione dei Tori

Qui in paese (e d'intorni) c'è un vivo malcontento per la ordinata chiusura della stazione di monta bovina, tenuta da più di ottanta anni dalla famiglia Ferro Pietro. Per questa soppressione siamo ora costretti a portare al toro le armente fuori paese, perchè la restante stazione cooperativa tiene ora dei tori che non sono di gradimento per molti agricoltori.

Non si capisce quindi perchè non si voglia dall'Ispezione Zootecnica approvare anche la monta del Ferro che tiene, a giudizio degli agricoltori interessati, dei bellissimi tori sani da malattie ed infezioni. Dal momento che ci sono tante armente che concorrono qui da ogni paese circonvicino e che l'intento dell'ispettore zootecnico sarebbe quello di limitare il numero dei salti per ogni singolo toro, perchè sopprimere una monta per sovraccaricarne un'altra? L'ingenerare privilegi monopolistici ed esclusivi senza risolvere la questione principale di regolare le monte altrimenti, porta invece a svantaggi evidenti all'agricoltore e all'incremento dell'allevamento. La libera concorrenza è l'anima di ogni progresso e solo così il tenutario esperto è spinto a migliorare la sua stazione e gli agricoltori a prescegliere i migliori tori disponibili, senza che questi vengano imposti. Egli è così certo che gli allevatori sapranno bene conciliare la spesa con l'utile senza altri formali suggerimenti impositivi.

Si provveda adunque tosto all'inconveniente e si escogitino altri mezzi più liberali ed utili per l'allevamento, che non sieno quelli che ingenerano esclusivismi che impediscono ogni altra buona iniziativa, la quale sempre si riversa nell'utile per i più.

OSOPPO

Non dal nostro corrispondente ordinario ma da altra fonte riceviamo, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

Si comunica il di già avvenuto accordo fra commercianti ed esercenti con l'amministrazione comunale circa l'applicazione della nuova tariffa daziaria, nel senso che la Giunta comunale ha revocata la delibera e di ciò farà comunicazione al Consiglio che si riunirà d'urgenza questa sera alle ore 20.

Gli esercizi tutti sono stati riaperti al pubblico.

Si spera che la Giunta comunale non vorrà insistere sulla decisione revocata e studierà di sostituirla con tutte le economie possibili allo scopo di non gravare la popolazione di nuovi inasprimenti; e così si renderanno benemeriti e riceveranno il plauso della popolazione tutta.

***

Sulla seduta del Consiglio l'egregio nostro corrispondente non ci ha informato.

FLUMIGNANO

Funebri

(4) Veramente solenni riuscirono i funerali che oggi nel pomeriggio, questo piccolo paese tributò alla salma dell'ex-combattente Deana Sante morto ieri l'altro nell'Ospitale Civile di Udine in seguito a grave malattia. Ad attendere il feretro, che venne trasportato da Udine mediante un'autovettura, si trovarono quasi l'intera popolazione, i combattenti locali con la bandiera, una rappresentanza dei combattenti di Castions, di Talmassons e di Mortegliano. Per 'l Fascio di Talmassons il dott. Vellovato. Formatosi il corteo, a lenti passi s'avviò verso la chiesa parrocchiale. La banda di Lavariano accompagnava il corteo.

Dopo gli uffici funebri, il mesto accompagnamento si avviò al cimitero. Tra le corone notammo quella dei combattenti di Flumignano, una del cognato Cossaro Luigi, degli amici, della popolazione flumignanese e dei parenti. Dopo la tumulazione, all'uscita dal camposanto, la banda di Lavariano suonò l'inno al Piave.

Alla famiglia desolata dello scomparso, le nostre condoglianze.

SPILIMBERGO

Una riunione di proprietari ed inquillini

Allo scopo di poter facilitare il compito della locale Commissione arbitrale mandamentale, chiamata a risolvere le controversie stesse, il Presidente della predetta Commissione avv. cav. Tallandini, ha ritenuto opportuno indire una convocazione di proprietari ed inquilini, per stabilire le basi su le quali dovranno essere fissat gli aumenti dei canoni di affitto.

Stabilite queste basi, sarà più facile lo accordo fra proprietari ed inquilini, senza la necessità di rivolgersi alla Commissione.

Detta adunanza alla quale potranno intervenire tutti gli aventi interesse, avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze, di questa Pretura, domenica 11 corr., ore 10 ant.

Ladri fugati a rivoltellate

L'altra notte i ladri tentarono di penetrare nell'esercizio del sig. Fortunato Domini di Provesano, ma il loro colpo non riusci.

Già avevano divelto le inferriate di una finestra, quando il proprietario svegliatosi di soprassalto in seguito ai rumori, si affacciò alla finestra e scorse due ombre accanto il suo locale.

Allora, impugnata la rivoltella, egli sparò contro gli ignoti; uno se la diede a gambe, l'altro, invece, abbandonati i ferri del mestiere, si trascinò faticosamente lungo il muro.

Da ciò si arguisce che egli sia rimasto ferito.

S. VITO AL TAGL.

Beneficenza

La ditta P. Morassutti elargì lire 500 a beneficio della Cucina Economica per l'acquisto di una caldaia di rame.

BUIA

Fiori d'arancio

La gentile signorina Adelaide Nicoloso e il sig. Luigi Bulfoni di Colugna si sono giurata fede di sposi. Dopo la cerimonia nuziale svoltasi qui, gli invitati si radunarono in casa della sposa per il pranzo e poi accompagnarono la sposa nella sua nuova residenza. Auguri.

PORDENONE

Nozze

(4) Oggi si giurarono fede di sposi la gentile signorina Eleonora Gambellini ed il sig. Adami Pacifico fratello del nostro corrispondente.

Auguri vivissimi ai novelli sposi.

Ballo al circolo

Stanotte al Circolo di Coltura seguì una magnifica riuscitissima festa danzante, alla quale parteciparono gruppi eleganti e simpatici di maschere, che contribuirono al successo della festa. Elegantissime le toilettes. Si ballò animatamente sino alle 6 di stamane.

Danni di guerra
Pagamenti al 75 per cento

Il giovane ministero delle terre liberate vuol morire rapidamente, ma onoratamente: vuol portare nell'avello, che mai più si riaprirà, la ricevuta — almeno latente — di saldo di tutti i danneggiati di guerra.

Ottimo proposito, degno della più grande ammirazione: ma proposito irraggiungibile allo stato delle più fresche disposizioni della caleidoscopica legislazione sui danni di guerra.

Ci spiace l'affermarlo, poichè noi, per quanto teneri — troppo teneri secondo la Finanza! — dei diritti dei danneggiati, avremmo voluto, ed anzi vogliamo modestamente aiutare il Governo a risolvere nel più breve tempo e nel miglior modo questo rancido problema.

Ma non è possibile risolverlo facendo piantare ripetutamente nelle nostre carni doloranti lo spietato bisturi della Finanza, che per risanare il nostro malandato organismo ci trappa le parti più vitali di esso.

Tutti i danneggiati ormai sono convinti:

1. d'esser stati o di dover essere maltrattati nella liquidazione del risarcimento che il decreto fondamentale assicurava per intero.

2. di essere necessario di venire in qualche modo, incontro o con pazienza o con falcidie, alle stremate finanze dello Stato per concorrere alla loro più sollecita restaurazione, ciò però quando uguale contributo sia imposto, in una o nell'altra forma, a tutti gli altri cittadini d'Italia.

3. di essere conveniente, e per lo Stato e per i danneggiati, di finire al più presto quest'angoscioso periodo di sofferenze, che intralcia la vita attiva e feconda d'uno dei più laboriosi territori della Nazione.

Dati questi convincimenti, che in buona parte collimano col pensiero e coi bisogni del governo, non dovrebbe essere difficile un accordo: quell'accordo che il Ministro, Giuriati si era ripromesso di raggiungere quando ha concepito nelle sue linee generali l'ultimo decreto sui pagamenti al 75 per cento, ma che poi ha lasciato guastare da chi ha dato forma materiale, nel decreto e nel successivo regolamento, al suo pensiero.

Creda, l'on. Giuriati, i danneggiati, così i grandi come i piccoli (lasciamo però in pace almeno i minimi) hanno le migliori disposizioni per transare: ma lo faranno soltanto se al Comitato di Venezia saranno allargate le facoltà, così che, anzichè rappresentare lo spolvero alle male fatte (anche se doverosamente fatte) delle Intendenze di Finanza, divenisse realmente l'autorità di appello, a cui fiduciosi potranno accorrere i danneggiati, sicuri di essere ascoltati, di essere trattati umanamente, anche se il risultato finale si risolverà in un non gradito sacrificio.

Si lasci al comitato la facoltà di giudicare, sia pure a grandi tratti; si lasci ad esso la facoltà di correggere ingiustizie, sieno esse a danno dello Stato o dei danneggiati; si lasci ampia facoltà di trattare e di transigere, così sotto come sopra il 75 per cento, ed allora soltanto si vedrà accorrere i danneggiati a compiere volonterosamente, direi quasi eroicamente, l'ultimo sacrificio.

Ho citato ancora l'esempio degli inglesi che hanno rapidamente liquidato i danni delle occupazioni fatte, andando paese per paese con un'automobile pieno di contanti; nella piazza del paese, coll'assistenza del Sindaco, del parroco e di qualche altra autorità, si faceva un rapido giudizio ed un rapidissima trattativa. Lo sfogo della discussione, il suon di quel metallo ed il conforto derivante dalla persuasione di persone benevise, portarono ad immediate conclusioni e definizioni.

Ormai non si può più far così per la maggior parte delle liquidazioni dei danni di guerra; ma qualcosa di utile dovrebbe poter fare il comitato di Venezia affrontando le transazioni con tutti i danneggiati: in breve tempo non si sentirebbe più parlare di danni di guerra.

E sarà un bel bel giorno!

Ing. c. fachini

La morte di Riccardo Luzzatto

A Milano è morto l'ex deputato di San Daniele, on. Riccardo Luzzatto. Da parecchio tempo era fortemente ammalato, e più volte corsero notizie che la sua morte fosse imminente: ma la sua fibra robusta resistette ancora.

L'on. Riccardo Luzzatto aveva compiuto gli ottant'anni. Fino all'ultima malattia, però, si mantenne diritto della persona, arzillo e svelto, l'eterna pipetta fra le labbra, l'ingegno pronto sempre all'arguzia, alla replica. Fu sua gloria avere appartenuto alla schiera leggendaria dei Mille: di famiglia di patriotti, fu la stessa sua Madre, signora Fanny Luzzatto, che lo accompagnò fino a Quarto, donde il 5 maggio salpò con Garibaldi. L'episodio di quella Madre che portava alla Patria il figlio adolescente, fu tra i più commoventi di quella partenza che doveva poi concludersi con la liberazione della Sicilia e del Regno di Napoli.

Riccardo Luzzatto si mantenne sempre fedele alla tradizione garibaldina e nelle successive guerre redentrici militò nelle file del Duce immortale — per la liberazione di Roma, per la liberazione del Trentino. L'ultima grande guerra lo ebbe volontario, insieme con altri vegliardi che gli erano stati compagni d'arme; al qual proposito, uno di essi, il comm. dott. Carlo Marzuttini, che pure nella stessa guerra vestì la gloriosa divisa di soldato d'Italia, ci narrò che, appunto al finire della campagna trentina, nel 1866, fra un gruppo di commilitoni si era conchiuso un patto giurato di riprendere le armi contro l'Austria esecrata — tutti i superstiti fra essi i quali fossero stati in condizioni fisiche di poterlo fare: onde furono visti ex garibaldini più che settuagenari accomunarsi coi giovani delle ultime generazioni per gli ultimi colpi contro il secolare nemico d'Italia.

***

A Milano, l'on. Riccardo Luzzatto si era acquistata bella rinomanza come avvocato e larga fama e simpatie nel mondo politico, sì che fu tra i capi di quella operosa democrazia e anche chiamato a presiede l'associazione democratica lombarda e spesso il suo nome figurò tra i proponenti i firmatari di ordine del giorno approvati su questioni importanti di politica.

In Friuli, dove era nato, conservava molte amicizie, talune cementate sui campi di battaglia: fedeli, tenaci amicizie, che gli anni e le vicissitudini politiche non affievolirono. Si deve anche ad esse, oltrechè all'acuto ingegno ed alla gloria di essere dei Mille, se Riccardo Luzzatto fu per un ventennio deputato di San Daniele — in qualche lotta anzi lasciato senza competitori, quale omaggio al superstite della leggendaria impresa. Poi si tornò alla lotta. L'ultima «vittoria» fu quella contro il co. Giov. Andrea Ronchi; ma fu una «vittoria» della cui realtà e giustizia non furono persuasi (noi pensammo allora e pensiamo ancor oggi) nemmeno gli amici dell'on. Luzzatto.

Si ricorderà, infatti, che fu ottenuta col togliere al co. Ronchi, — su contestazioni di un comitato locale — i voti dati a «Gio. Ronchi» anzichè a «Giovanni Andrea Ronchi. La Giunta per le elezioni (relatore, se non erriamo, l'on. Turati — l'uomo delle sottogliezze) propose l'accoglimento del ricorso e il ballottaggio fra il co. Ronchi e l'on. Luzzatto: ballottaggio al quale il co. Ronchi non si prestò, reputando sè legittimamente eletto al primo scrutinio. E Riccardo Luzzatto fu deputato di S. Daniele per un'altra legislatura — l'ultima.

***

Per il collegio di S. Daniele-Codroipo l'on. Luzzatto si prestò molto, ogni qualvolta l'opera sua fosse richiesta per il bene pubblico. Il ponte di Pinzano, la ferrovia Spilimbergo-Gemona, che attraversa per un tratto il territorio di S. Daniele, i primi tentativi per la Precenicco-S. Daniele-Gemona, lo ebbero tra i fautori; nè si rifiutò mai di perorare per tutte le domande giuste e legittime che gli fossero state raccomandate.

Di Riccardo Luzzatto ricorderemo ancora un aneddoto — che, fors'anco per lo stato d'animo nostro in quei giorni, ci è parso molto simpatico e caratteristico.

Eravamo capitati a Milano sugli ultimi del novembre 1918 e ci trovammo in mezzo ad una grande folla di profughi nei pressi del Comitato, presieduto da un altro deputato Friulano, l'on. Odorico. La via era ingombra, fitta di quei poveri e mesti fuggiaschi, quando sopraggiunse un carro trasporti. La folla protesta; il carrettiere, un pezzo d'uomo, s'infischia delle proteste e vociando e imprecando frusta i cavalli perchè procedano avanti. D'un tratto fu veduto un cittadino lanciarsi davanti al carro, afferare un cavallo pel morso e redarguire il carrettiere prepotente e imporgli di retrocedere, non senza avergli chiesto nome e cognome e indirizzo per denunciarlo alla Vigilanza Urbana. Quel cittadino era Riccardo Luzzatto, più che settuagenario.

— Canaglia! — urlò egli contro il carradore. — Non ti vergogni? Non capisci che questa povera gente, sono i profughi dalle terre invase, dispersi senza letto e senza pane?... Indietro, canaglia e ti farò vedere io come si devono rispettare questi nostri fratelli!...

Un «fatterello»: ma non pare anche a voi che caratterizzi l'uomo dagli impeti generosi, contro ogni ingiustizia, contro ogni sopraffazione?...

***

Alla memoria di Riccardo Luzzatto, che dall'adolescenza alla tarda vecchiaia sempre rimase fedele agli ideali di Patria, di Libertà e di Democrazia — alla memoria di Lui che fu tra i rappresentanti del Friuli nella schiera immortale dei Mille — c'inchiniamo reverenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose del Teatro

Lunedì si riunirono le presidenze del Teatro Sociale e della Filarmonica con il dott. cav. Vianello ed il geom. Fancello Enrico periti, e fecero un sopraluogo per vedere le condizioni del teatro stesso e per gli eventuali lavori di ampliamento e di restauro. Vennero osservati diversi progetti anche per l'ampliamento del palcoscenico, e tutti convennero nella necessità di risolvere la cosa al più presto.

La Commissione per gli affitti

Lunedì mattina il pretore di S. Vito, invitò i proprietari ed inquilini del Mandamento di S. Vito nelle sue vesti di presidente della Commissione Arbitrale per gli affitti, ad una adunanza alle ore 9, allo scopo di addivenire ad un preventivo accordo per la sistemazione dei rispettivi futuri rapporti locatizi e per stabilire specialmente l'equa misura delle pigioni.

L'aula delle udienze era affollatissima.

Presiedette il Pretore avvocato Martini col cancelliere sig. Corradini.

Per i proprietari a formare la Commissione erano il rag. Carlo Frisacco e Springolo Giuseppe. Per gli inquilini Fancello Mariano; assente il dott. Di Salvo.

Rappresentava il Fascio locale il sig. Franz e il sig. Nello Vianello, l'Unione Esercenti il vice Presidente sig. Dell'Anna Antonio, la Società Operaia Federico Vizzotto segretario e nostro corrispondente.

Il presidente spiegò agli intervenuti le norme dell'art. 4 del decreto 7 gennaio 1923, riguardo all'aumento degli affitti, e la forma di procedere caso che l'aumento costringesse ad un ricorso.

Il sig. Vianello Nello propose di formare in caetgorie le abitazioni, dividendole in case operaie, case di classe media e case civili.

Dopo una intesa per la quale i presenti delegarono le rappresentanz edelle Sovcietà intervenute, si venne a stabilire l'aumento, sempre compresi gli aumenti già applicati sulle basi seguenti:

Case operaie fino a lire 200; aumento mass. 50% case da oltre 200 a L. 300 il 60 per cento — case da oltre 300 a 500 dal 60 all'80 per cento — case da oltre 500 a 1200 dal 100 al 150 per cento — oltre lire 1200 libero il proprietario sulle proporzioni di affitto.

Per le case nuove o non affittate il padrone è libero di chiedere quel fitto che crederà, sempre nei limiti della convenienza.

Il ricorso dovrà essere fatto con citazione per biglietto (in carta semplice) entro i 15 giorni dalla data che l'inquilino ricevette la raccomandata; passato questo termine, il ricorso sarà ritenuto nullo.

Gli ufficiali giudiziari sono incaricati per istruzioni e per le notifiche.

I contratti poliennali e registrati, non possono avere alcun diritto di aumento.

La Commissione si radunerà fissando una data precisa per esaminare e delbierare sui ricorsi presentati.

FAGAGNA

Medaglia d'argento al valore ad un bravo compaesano

«Espigi» ci comunica da Roma:

«Un bravo giovane della vostra provincia Agostino Peres da Fagagna ebbe in ricompensa di un ardito e generoso atto, la medaglia d'argento al valore militare.

Vicebrigadiere nella Legione Carabinieri Reali, egli, nel 14 aprile anno decorso, trovava a Piedicolle in Provincia di Gorizia, quando un pericoloso pregiudicato, armato di coltello feriva proditoriamente a morte il comandante della stazione. Il Peres, ascoltando unicamente la voce del dovere, affrontava con tutta risolutezza il malvivente. Ferito a sua volta e benchè si sentisse venir meno le forze, inseguiva il forsennato che erasi dato alla fuga e, con l'ausilio di altri agenti accorsi, poteva finalmente trarlo in arresto».

Al bravo Peres, mandiamo le nostre felicitazioni.

CINEMA MODERNO

Un enorme interesse ha suscitato, nl numrosissimo pubblico accorso iri sra al Moderno, il secondo programma della colossale film americana in serie: **«Il segreto dei Sette»**, cine romanzo di avventure in quattro programmi, eidito dalla Casa Vitagraph di New York. — Stasera si ripete: **«La tomba del capo indiano»**. Domani, terzo programma.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Film della Fortuna: Serie F. numero vincente 980. — Un'altro capolavoro verrà proiettato queseta sera dalle ore 17: *Addio giovinezza*, magnifica film tratta dalla nota commedia. Protagonisti: Maria Jacobini, Elena Makowska, Ruggero Capodaglio. Accompagnamento con orchestra. Ogni sera distribuzione gratis di tagliandi numerati della «Film della fortuna».

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Martedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N. Marcia;
2. Benatzhy: Amore sulla neve, valtzer;
3. Meyerbeer: Dinorah, sinfonia;
4. Mascagni: L'Amico Fritz, fantasia;
5. Massenet: Scene Pittoresche;
6. Cilea: Adriana Lecouvreur, sunto III. e IV. atto;
7. F. Faccio: Profughi Fiamminghi
8. One step. Finale.

Cronaca Cittadina

Il nuovo Ospedale

Abbiamo dato giorni or sono notizia che la Cassa di Risparmio aveva acquistato una vasta area a valle della strada di Cologna per la costruzione del nuovo ospitale.

Da un opuscolo ora pubblicato sul concorso per il progetto, rileviamo alcune notizie che desteranno senza dubbio interesse nella cittadinanza. L'opuscolo in parola reca la seguente premessa:

Il vecchio ospedale

L'anonimo che nel 1660 lasciò scritto intorno alle chiese di Udine, trattando dell'Ospitale Maggiore di S. Maria della Misericordia assevera che «questo riesce molto comodo ai bisogni de ipoveri, che sono in gran numero, ha una bellissima fontana e due pozzi, e quattro corti, loco spaziosissimo nel quale sono nutrite più di 300 persone».

Testifica così che, allora, l'Ospedale fondato in epoca imprecisabile dell'ultimo scorcio del 1200 per opera della Confraternità di S. Maria della Misericordia dia Battuti nella località ancor oggi denominata «l'ospital vecchio», era in ogni sua parte rispondente ai bisogni della Città, della terra circostante e dei pellegrini che vi transitavano.

Ma il «loco spaziosissimo» menzionato dall'anonimo nel 1660, verso la metà del 1700 si dimostra insufficiente a dar ricetto alla totalità degli infermi che ad esso affluiscono, e noi vediamo unanimi i rappresentanti della cosa pubblica — deputati della città e governatori del l'ospitale - deplorare le infelici condizioni degli infermi e di tutti i ricoverati nel Pio Luogo.

E poichè la vecchia sede non ammetteva ulteriori ampliamenti, era necessario ricorrere al provvedimento radicale della sua sostituzione, e questo, dopo le consuete lunghe discussioni, venne concretato con la costruzione che tuttora serve da Ospedale.

Fu essa eseguita su progetto compilato da Antonio Selva e sorge nel luogo già occupato dal convento dei Padri Conventuali di S. Francesco, trasferitisi, per darle ricetto, negli ora soppressi chiostri dei Carmelitani di Via Aquileia. Ne fu posta la prima pietra il 2 luglio 1782, con grande solennità, alla presenza dell'arcivescovo Gradenigo che a tale opera legava ogni suo avere. Ma essa, che i voti migliori della generalità accompagnarono nel suo inizio, per vicissitudini varie, non ultima la questione finanziaria per risolvere la quale «nessuna industria era valida», non potè essere portata a compimento ed assegnata all'uso al quale era destinata se non nel 1833.

Da allora molti furono gli ampliamenti e le modificazioni che essa subì per essere mantenuta consona alle esigenze dei tempi e molti e grandi i servigi che rese in varie evenienze.

Opera solerte di amministratori e direttori curò i suoi dettagli sì da renderli rispondenti alle sopravvenute esigenze ,ma sorpassata nei concetti fondamentali, la sua ubicazione, la sua struttura e la capienza la rendono non più idonea al concetto moderno di cura ospitaliera.

E così oggi, come nel 1700, è sentito il bisogno di una nuova sede che risponda in tutte le sue parti alle moderne esigenze della scienza e pratica ospitaliere. Perciò si è costituito il Comitato esecutivo composto da' sindaco di Udine gr. uff. Luigi Spezzotti; dal presidente dell'Ospitale civile gr. uff. Emilio Pico e dal presidente della Cassa di Risparmio Comm. Luigi Fabris.

Il progetto

Ancora non è stato redatto alcun progetto ma si è indetto un concorso all'uopo, stabilendo i requisiti che si richiedono per la vasta costruzione ospitaliera.

L'area disponibile per sviluppare il progetto del Nuovo Ospedale Civile di Udine, è situata a nord della città nord-ovest del caseggiato principale della frazione di Chiavris; ha una superficie totale di mq. 350.000 circa.

L'ospedale sarà capace complessivamente di 750 letti, ma il progetto deve prevedere che esso in avvenire possa raggiungere la capacità di 1200 letti, senza che perciò le sue linee generali e l'armonia dei suoi particolari soffrano in alcun tempo eccezione alcuna.

Il numero maggiore di letti è così diviso: medicina 240, chirurgia 300, dozzinanti 80, oculistica otorino-laringoiatria 90, dermoceltica 90, pediatria 120, tubercolosi 200, infettivi 80: totale 1200.

L'ospedale sarà composto delle seguenti parti: 1. servizi generali di amministrazione; 2. gruppo dei reparti: medico, chirurgico, per dozzianti, oculistico-otorino-laringoiatrico, dermoceltico, pediatrico; 3. reparti isolati dai summenzionati e tra loro, per i tubercolosi e per gli infettivi; 4. Chiesa e servizio religioso; camera mortuaria e laboratori annessi.

Ognuna delle diverse parti potrà essere ricavata in uno o più fabbricati che non dovranno avere più di due piani oltre il terreno.

Tali fabbricati saranno disposti nell'area assegnata come meglio riterrà il progettista perchè rispondano alle esigenze del servizio, al miglior orientamento per rispetto alla luce ed ai venti dominanti.

Tra i singoli fabbricati saranno segnati i cortili e tracciate le vie di comunicazione, tenendo presente ... parte conveniente del fondo dovrà essere riservata a colonia agricola.

Come saranno composti i reparti

a) I servizi generali e di amministrazione comprenderanno: i locali di amministrazione, accettazione, direzione; la farmacia, con annesso laboratorio; l'impianto centrale di sterilizzazione; la biblioteca, la sala di riunione dei sanitari, i gabinetti scientifici, le camere dei sanitari ed i dormitori del personale di servizio.

Le abitazioni del direttore e delle Suore; la cucina, dispensa, magazzini, guardaroba ed annessi; terapia fisica (bagni, servizi radiologici, ecc.); impianto centrale od impianti particolari di riscaldamento e provvista d'acqua calda; lavanderia, disinfezione e forno di incenerimento immondizie;

b) Il servizio di ambulatorio per gli esterni sarà fatto presso ogni singolo reparto: in ciascuno di questi si dovranno quindi provvedere i locali idonei a tale scopo, disposti in modo che risultino di facile accesso, non abbiano contatto col reparto e che riesca facile la sorveglianza di coloro che all'ambulatorio hanno accesso.

Ogni reparto avrà locali idonei per la prima accettazione e servizi adeguati (refettorio, bagni ecc.).

c) Il reparto «medicina» diviso nelle due sezioni maschile e femminile, avrà per ogni sezione un gabinetto d'ambulatorio servito da una stanza d'aspetto.

d) Il reparto «chirurgia», diviso e fornito d'ambulatori come quello medico, avrà divisi iservizi settici dagli asettici tanto nei riguardi delle sale operatorie quanto in quello dei gabinetti di medicazione, e potrà essere costituito da uno o più fabbricati che potranno essere uniti per mezzo di gallerie chiuse; e) nel reparto dozzinanti i 40 letti saranno disposti in altrettante camere delle quali 24 dovranno essere di I. classe e 16 di II.

Vi saranno pure due stanze di medicazione per settici e asettici; f) Il reparto «oculistico-otorino-laringoiatrico» avrà l'ambulatorio formato da una sala di aspetto che dà accesso ai gabinetti dell'oculista e del laringoiatra. In questo riparto dovrà pure trovar posto un gabinetto odontojatrico con laboratorio e con relativa stanza di aspett; g) Il reparto «pediatrico» destinato a raccogliere bambini fino ai 12 anni avrà infermerie per medicina e chirurgia, una sezione per lattanti e rispettive madri stanze di medicazione per settici e asettici (venendo gli interventi operatori, praticati nl padiglione chirurgico generale); h) Il reparto «dermoceltico» provvederà al servizio seperato dermopatici maschile e femminile, a quello venereo-celtici maschile e femminile ed all'osservazione e cura della prostitute; i) Il reparto «tubercolosi», specialmente isolaot dagli altri, sarà accuratamente studiato per rispondere ai bisogni dei degenti che in ess overranno ricoverati. In questo reparto vi saranno 12 stanze per dozzinanti particolari ed un gabinetto per il servizio radiologico e bagni; per gli altri servizi usufruirà degli impianti generali.

l) Il reparto infettivi sarà pure specialmente isolato dagli altri, con i servizi generali in comune col resto dell'Ospedale, limitatamente alle esigenze dell'isolamento, comprenderà le tre sezioni: *sospetti, infettivi e d'alto contagio*: nella zona che lo delimita dovrà prevedersi la possibilità dell'impianto di baracche per sopperire ad eventuali bisogni.

Per il progetto è stato bandito un concorso con scadenza alle ore 18 del 31 luglio 1923. Agli autori dei primi cinque progetti verranno assegnati immediatamente, e per ordine di merito i seguenti premi: I. lire 50 mila: II. lire 30 mila. III lire 20 mila, IV e V lire 10 mila.

Nuovo edificio per la scuola Normale

Il crescente sviluppo topografico della città, l'aumentata popolazione ed i bisogni di vita hanno avuto grande influenza sulle scuole e vedemmo gli edifici scolastici incapaci di contenere gli alunni. Così il ginnasio Liceo e le Tecniche. In parte si è già provveduto ed in parte si sta provvedendo.

Anche per le nostre scuole Normali si è dimostrata la necessità della costruzione di un nuovo edificio in luogo dell'attuale, che si dimostra insufficiente di fronte ai sopravvenuti bisogni e che non soddisfa pienamente le esigenze didattiche ed igieniche ed è stata da tempo riconosciuta dalla Giunta Municipale, che ebbe ad occuparsene subito nel periodo post-bellico.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha da parte sua, interessata la Amministrazione alla soluzione del problema, dichiarando pure, che il Comune potrà provvedere alla spesa mediante mutuo di favore, senza onere di interessi, per l'ammontare del preventivo del progetto d'arte.

Anzitutto però occorreva ritrovare un fondo adatto per la costruzione della nuova scuola, il quale doveva soddisfare essenziali condizioni, come essere situato in luogo centrale e quindi non di disagio per le alunne, di misurare una superficie corrispondente alle esigenze dell'importante istituto al quale dovrebbe essere abito.

La Giunta propone l'acquisto di parte della braida Torriani (mq. 7490.23) attigua alle scuole di S. Domenico.

L'accesso al nuovo fabbricato sarebbe dato da una strada larga 12 metri la cui area gli eredi Della Torre Felissent si impegnerebbero di cedere gratuitamente al comune, e che metterebbe in comunicazione la Via Jacopo Marinoni ed il viale Asilo Marco Volpe.

Le condizioni di tale acquisto furono oggetto di trattative tra la Giunta Municipale e gli eredi della nobil casa Della Torre, i quali, a mezzo del nobile Duca Eugenio Catemario di Quadri, le hanno accettate, con dichiarazione di impegnativa fino al 30 Giugno 1923. Il prezzo convenuto è di lire quarantacinque al metro quadrato, area nuda.

Progetto di fognatura a nord della città

Estesosi lo sviluppo edilizio dell'immediato suburbio, si rese necessario anche un perfezionamento e completamento della fognatura, ed infatti fu dato incarico all'ing. Tonizzo di redigere un progetto delle fognature per la zona esterna a nord della città, comprendente il bacino del suburbio Gemona. La spesa prevista è di lire 375 mila, da fronteggiare con un mutuo da contrarsi con saggio di favore del due percento, con la Cassa Depositi e Prestiti, da restituirsi in 50 annualità.

Nella prossima seduta del Consiglio comunale, fissata per il 16 e 17 corr., si tratterà anche l'oggetto inerente alla fognatura. Dalla relazione tecnica, compilata dall'ing. Tonizzo si rileva, dopo dimostrata la necessità dell'opera, che la progettata fognatura riceverà in parte ora e sarà destinata a ricevere e smaltire tra non molto tempo la quasi totalità delle acque bianche e nere dalla zona delimitata dal viale di S. Daniele, dal Viale Friuli, dal canale del Ledra, lungo le via Martignacco e del Cotonificio, dal Canale derivate dal Ledra e dalla comunale detta di Feletto.

Tale zona, dove già trovano sede importanti stabilimenti e stanno per sorgere rilevanti gruppi di case popolari, è della superficie di ettari 94 ed è in parte già coperta specialmente nella parte settentrionale con l'andata in esercizio della ferrovia Udine-Maiano e della stazione di Paderno.

Risulta pertanto, anche dal lato igienico la necessità di provvedere alla costruzione delle fognature e questa pure è consigliata dalla considerazione che tale costruzione viene a togliere il motivo di malanni e di conflitti con gli abitanti delle zone in parola che si trovano attualmente nella impossibilità di smaltire le acque pluviali e di rifiuto delle loro case.

Il progetto comprende la fognatura della zona seclante nel collettore occidentale che sfocia nel Cormor.

Questa è delineata: ad Est, dal viale Friuli; a Sud, dal viale San Daniele; ad Ovest, dal Canale Ledra lungo la strada Martignacco e da un tratto della via del Cotonificio; a Nord, dalla via Feletto e dal Canale derivato dal Ledra.

La pendenza vi è prevalente da nord a sud, per modo che le acque tendono naturalmente a riversarsi sulla circonvallazione che rimane a sud di detta zona e sulla quale di conseguenza deve trovar sede il collettore principale della fognatura progettata. Da questo partiranno i rami secondari, che hanno per iscopo la raccolta delle acque del bacino e che per ora sono progettati, estesi alle sole aree fabbricabili. Sono però calcolati in modo, sia per il collettore principale che per le arterie di secondo ordine, da permettere l'estensione della fognatura per tutta la zona in parola, ripartita in due bacini, quali l'altimetria e le strade esistenti hanno consigliato di delimitare per la determinazione delle varie sezioni dei canali.

La relazione contiene poi estesi dati e particolari tecnici.

Ricompense al valor militare

Baratti Mario tenente nel 1. Fanteria e Frascura Alessandro sottotenente nel 7. alpini, sono stati premiati con medaglia di argento al valor militare.

Pedroni Pietro, sottotenente nel 2. fanteria, è stato premiato con medaglia di bronzo.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico la sig.na M. Driussi parlerà sul tema: «Risveglio nel mondo dei ciechi».

Venerdì 9 corr il dott. cav. C. Margotta terrà la prima lezione: «Il corpo umano: apparato digerente ed uropoietico».

A proposito di materiale bellico sequestrato dalla Finanza

Narrammo l'altro giorno di sequestri per opera della Finanza di due carri materiale bellico. Ci si prega di rilevare che il fatto si svolse come segue:

Nella notte dal 12-13 gennaio un carro di materiale bellico trasportato da certo Giuseppe Lazzari, dalla strada di Ronchi fu portato nei magazzini di certo Corrado Frattini a Udine ove giaceva anche roba acquistata da certo Traversa Luigi.

Funebri

Una ferita riportata in guerra ha tratto inesorabilmente alla tomba Giovanni Michelutti di Planis già bersagliere e ultimamente agente investigativo alla locale Questura.

Ieri alle 15.30 la salma del compianto giovane fu accompagnata alla dimora estrema.

Al mesto corteo parteciparono gran numero di amici e conoscenti, rappresentanze dei mutilati, combattenti, madri e vedove con le rispettive bandiere, il Questore comm. Rebecchi e vari funzionari e agenti.

Tra le corone notavansi quelle della moglie, della mamma, dei parenti e della Questura.

Sotto i cipressi

E' mancata ieri la signora Giovannina Biadene Fanton, suocera del cav. Pezzotti, procuratore del Re.

Al magistrato egregio, alla sua distinta signora, ai congiunti rivolgiamo espressioni di condoglianza.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Fondo a disposizione del Sindaco di Pontebba — In morte di Arturo Zardini: colonn. Italico Rabbazzer 5, ing. Giulio Biasutti 5.

Istituto Micesio — In morte della superiora direttrice dell'Istitute Micesio: co. Linda Petreio 100, rag. Mizzau Giuseppe 50.

Orfani del Comune — In morte di Giustina Cumano ved. Peressini: prof. Giorgio Petronio 10.

Tubercolotici di guerra. — In morte del nipote Michelutti Giovanni: Michelutti Domenico 10.

Mutilati sezione Udine — In morte del nipoche Michelutti Giovanni: Michelutti Domenico 10.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte del nipote Michelutti Giovanni: Michelutti Domenico 10 — del dott. Riccardo Martinuzzi: Filomena Canciani 10, famiglia cav. Edoardo Tellini 10.

Madri e Vedove dei Caduti — In sostituzione di corona in morte del bar. dott. Francesco Locatelli: I cognati Luigi, Anna, Libera, Fabrizio 100,

Istituto S. Filippo Neri. — In morte del bar Locatelli Francesco: D'Este Maria ved. Martinuzzi 5, Martinuzzi Francesco 20 — di Foriussi ved. Cartocci: Guido e Margherita Berghinz 20.

Orfani di guerra. — In morte di Nino Bixio Novelli: Burini Valentino 10.

Padiglione Tullio — In morte di Giustina Cumano Perusini: famiglia Farra Marzuttini 10.

Arresti e perquisizioni per motivi politici

In seguito ad una adunata comunista tenutasi a Mosca, il Comitato esecutivo dell'internazionale comunista e dei sindacati rossi pubblicava un violento manifesto diretto a operai e contadini invitandoli alla «mobilitazione» contro il fascismo che (dice il manifesto) «dall'Italia minaccia estendersi all'estero». In seguito a ciò la propaganda sovversiva veniva rimpolpata di fondi e si risvegliava. Il governo italiano, deciso fermamente a impedire ogni attività comunista, addottò prontamente severe misure di rigore operando arresti di alcune decine di comunisti in tutta l'Italia. A Roma, il noto propagandista Bordiga fu arrestato con 240 mila sterline: a Trieste vennero arrestati i redattori del «Lavoratore comunista».

Voci di arresti si sparsero ieri mattina anche a Udine. Infatti gli agenti investigativi, in seguito a ordini da Roma, dalle diciotto di domenica alle nove di ieri mattina, procedevano all'arresto di parecchie persone esponenti del socialismo e del comunismo locale. Gli arrestati vennero sorpresi chi in casa, chi al lavoro. Essi sono: Angelo Polacco, Clementino Babini, Felice Feruglio, Antonio Folli, il feroviere Quartieri, Girani Petrozzi e il padre suo e Cucchini.

Le abitazioni degli arrestati sono state ieri stesso perquisite: in casa del Quartieri si trovarono diecimila lire che egli disse costituire frutto dei suoi risparmi. Ad Angelo Polacco si sequestrarono parecchi librettini con lo statuto del Partito comunista.

Non si conoscono altri risultati, l'autorità mantenendosi molto riservata.

Gli arrestati vennero passati alle carceri.

Il telegramma dell'Agenzia Stefani, datato da Roma 3 notte, che dà la notizia degli arresti nelle varie città d'Italia e riproduce testualmente il manifesto, soggiunge che tutti gli arrestati di questi giorni saranno deferiti all'autorità giudiziaria «per mene ed attentato alla sicurezza dello Stato».

La scorsa notte i fascisti vegliarono, ma nulla di anormale si è verificato.

Cronaca Sportiva

Le riserve dell'A. S. Udinese

come ieri dicemmo, hanno mietuto domenica nuovi allori sull'insidioso campo di S. Elena.

La loro vittoria di misura (1 a 0) sui veneziani, ottenuta ad otto minuti dalla fine, indica quanto fu combattuto questo incontro, e conferiscono maggior valore alla vittoria.

Alla brave riserve dell'A. S. U. che hanno vinto brillantemente il loro girone, esprimiamo un plauso calorosissimo.

Ucama Friuli batte Pordenone 1-0

Anche la squadra dell'Ucama Friuli, che lotta nel Campionato di III. Divisione, ha ottenuto una bella vittoria in campo avverso, battendo il Pordenone per 1 a 0.

L'incontro fu molto vivace: i concittadini ottennero la vittoria su calcio di rigore.

La velocità delle automobili

è spesso smodata e costituisce un pericolo pel modesto perdone. Bene farebbero i vigili e gli agenti ad essere severi e richiamare ogni volta che sia necessario, all'osservanza del regolamento di polizia stradale. Per oggi citiamo una contravvenzione elevata in via Aquileia alla automobile V. G. III. 116.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Per l'incremento dell' Industria Naz.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gentile, ha diramato ai Regi Provveditori agli studi del Regno la seguente circolare:

E' stato fatto considerare a questo Ministero che, nelle pubbliche scuole, vengono usati quasi esclusivamente matite e prodotti affini di marca estera, nonostante che non sia più giustificato dalla mancanza di buoni prodotti nazionali.

Infatti, come il Ministero dell'Industria e del Commercio avverte, si fabbricano in Italia lapis ed oggetti di cancelleria che, sia per la qualità, sia per il prezzo, uguagliano, quando non superano, quelli stranieri.

E' mio dovere, quindi, raccomandare alle SS. VV. che d'ora innanzi, nelle nostre scuole si abbandoni la cattiva abitudine di preferire e consigliare prodotti stranieri, solo perchè stranieri, e si contribuisca invece all'incremento dell'industria nazionale.

Non fu «dimenticanza»

quella commessa ieri nel riferire intorno alla commemorazione del maestro Arturo Zardini, se tacemmo (parlando di solisti) della signorina Nina Marchesini; ciò avvenne perchè non ci potemmo fermare, e lo avremmo pur tanto desiderato!, agli ultimi tre numeri del programma, e perciò non avemmo il piacere di udirla. Un amico, il quale oggi ci avverte della ommissione involontaria, soggiunge — e gli crediamo per due ragioni: sia perchè udimmo la gentilissima signorina in altre indimenticabili serate, sia perchè l'applauso infrenato del pubblico e il bis insistentemente richiesto e salutato in ultimo con una ovazione, confermano il giudizio; — l'amico dunque soggiunge:

La signorina Marchesini cantò le dolci frasi della indovinatissima «Serenade», con armoniosità insinuante, con voce calda, appasionata, emergendo sempre sopra tutto il numeroso coro. Le sue ben conosciute e non comuni doti furono dal pubblico altamente apprezzate, tanto è vero che, dopo un fragoroso applauso, il pezzo dovette venire replicato. E il pubblico ripeteva, all'indirizzo di lei, quelle commosse parole della serenata:

Armoniose lo vosute
come il ciant dal rusignul,
sestu un agnul o une frute?..

Il risanamento delle ferrovie

I propositi dell'on. Torre da lui stesso illustrati

ROMA, 5 — Il Commissario straordinario per le ferrovie ha ricevuto a Villa Patrizi i corrispondenti di giornali e ha fatto loro importanti dichiarazioni relative al problema ferroviario.

Nel riassetto delle Ferrovie dello Stato — egli ha detto — non vi può essere la bacchetta magica o lo specifico che risana d'un tratto tutti i mali. Ma come accanto alla medicina vi è la chirurgia vi son momenti nei quali occorre qualche operazione chirurgica anche sugli organismi amministrativi. La prima necessità solo urgente e improrogabile era di richiamare il personale delle ferrovie alla disciplina. Il servizio ferroviario oggi è notevolmente migliorato e anche il pubblico lo avverte. Molti abusi son stati e si stanno eliminando. I treni arrivano in orario, i furti son fortemente diminuiti ed è fondata la speranza di estirpare questa mala pianta; le assenze dal servizio son quasi scomparse; le malattie che eran giunte a cifre impressionanti sono oggi ridotte a proporzioni modestissime, in tutto l'andamento del servizio si può notare evidente un maggior senso di disciplina e di responsabilità. Bisogna perseverare e bisogna ancora perfezionare.

La riforma del personale

Per la riforma del personale e cioè la dispensa degli incapaci e la revisione delle assunzioni fatte dopo il 24 Maggio 1915 è regolata da norme comuni a tutte le altre amministrazioni dello stato. Sarà usato il giusto e doveroso riguardo verso gli ex combattenti e a coloro che furono assunti in servizio in occasione degli scioperi dal gennaio 1920 in poi o che assunti precedentemente abbiano sempre prestato servizio in tali circostanze. Si realizza così la promessa che il governo del tempo ebbe il coraggio di fare, ma non seppe o non volle poi mantenere. Nessun riguardo naturalmente potrà essere usato a chi dell'ammissione in servizio si è preoccupato solo per ottenere il desiderato esonero dal servizio militare e dai pericoli della guerra. Per la dispensa degli agenti si agirà con inflessibile energia, ma con serena e imparziale giustizia. Un piccolo ufficio composto di persone insospettabili ed insospettate di imparzialità e sottratto a ogni manovra e ad ogni influenza vaglierà obbiettivamente e diligentemente tutte le proposte di dispensa per alto e basso personale e ne riferirà sotto la sua diretta responsabilità al commissario. La pubblicazione che la stampa ha dato dei due decreti per l'esonero e la revisione ha prodotto grande impressione nel personale ferroviario. Le preoccupazioni sono ingiustificate almeno per coloro che han compiuto sempre il loro dovere e che lavorano. Le preoccupazioni sono legittime soltanto per chi ha la coscienza inquieta. Per costoro i provvedimenti suddetti non dovevano essere una sorpresa. Il Presidente del Consiglio nella risposta al memoriale del sindacato ferrovieri ne aveva dato loro già l'annunzio più autorevole e più ufficiale. I fannulloni, gli incapaci, i nemici dello stato dovranno andarsene. Ma gli altri no!

Il decreto sugli esoneri è chiaro: all'art. 3 si elimina coloro che per aver raggiunto i limiti di età e di servizio hanno titolo alla liquidazione della pensione e per i quali non vi siano ragioni speciali di capacità e di rendimento per trattenerli in servizio militare. Ed inoltre si colpiscono gli incapaci e i fiacconi. Anche lo scarso rendimento è una forma di incapacità almeno morale. Ed è incapacità morale quella degli elementi subdoli e pericolosi, bene noti di già, che hanno alimentato gli scioperi e minato con animo nemico la disciplina e la concordia della famiglia ferroviaria. Anche l'indisciplina è una forma di incapacità. Del resto, questi pochi «meneurs» sono cattivi impiegati e danno scarso rendimento. Non debbono essere coperti da un ingiusto privilegio. Nell'applicazione del decreto si può e si deve essere ad un tempo giusti ed implacabili. La riduzione numerica del personale non può scompagnarsi dalla questione delle otto ore.

Le otto ore

Le otto ore sono una conquista della classe operaia, non si può ritorgliela. Le otto ore saranno conservate, ma il principio delle ore otto dà luogo oggi ad applicazioni assurde e ad incredibili abusi, che bisogna eliminare. Per le particolarissime condizioni del servizio ferroviario le otto ore verranno rapportate a settimana o a quindicina, 48 ore settimanali oppure 96 ore quindicinali. Dovranno essere di effettivo servizio, non di presenza inoperosa. I viaggi per raggiungere il luogo di servizio saranno parzialmente calcolati in base a determinati coefficenti nel computo delle ore di lavoro. Strettamente connessa con la questione delle otto ore è la revisione dei turni. E' questione gravissima e delicatissima che va tratta non a spizzico, ma con criteri organici e graduati. E' un lavoro enorme, ma non si perde tempo ed i risultati non potranno non essere ottimi. Nello stesso tempo si sta riparando ad un altro inqualificabile errore. Il conglobamento delle competenze accessorie dei premi per le economie delle paghe ordinarie. Soltanto per il trionfo di una (speriamo definitivamente sorpassata) demagogia livellatrice, si è tolto ogni stimolo a lavorare ed ogni premio a chi lavora di più. Si tornerà al sistema, prima delle difformazioni demagogiche, con le modifiche tecniche suggerite dall'esperienza per stimolare sempre più il rendimento individuale e accertarlo e premiarlo adeguatamente; a maggior lavoro, maggiore premio, a maggiori economie, compensi. Si eviteranno così gli sprechi oggi assai gravi o costosi, di carbone e di materiali.

Servizi riformati

Il congegno tecnico amministrativo dell'azienda deve essere riformato in base a criteri di semplificazione, di decentramento. Non vi è al mondo rete ferroviaria così vasta e centralizzata come quella italiana. In ogni altro paese si è provveduto a dividere od almeno a decentrare. E' prematura parlarne finchè gli studi non saranno completati, ma parrebbe opportuno, conservando intatta l'unità dell'alta direzione, riunire tutti i servizi in due rami fondamentali: l'esercizio ed i lavori, oggi sminuzzati a troppi capi di quei cosidetti servizi che sono eccessivamente numerosi e hanno eguale importanza a cose a loro tanto diverse. I servizi minori potrebbero forse essere soppressi ed unificati in un vasto e non ingombrato segretariato generale. Il decentramento territoriale non potrà essere concepito come in altre amministrazioni industrializzate con compartimenti di eguali dimensioni, tracciati con metodo di egalitarismo meccanico.

Ma bisognerà stabilire se non sia bene organizzare le ferrovie in vere e proprie reti, ciò che potrà servire in seguito per eventuale passaggio all'industria privata.

Le Ferrovie ai privati

Questo del passaggio all'industria privata è argomento di grande delicatezza, certo bisognerà liberare lo Stato di ogni soprastruttura inutile e nelle ferrovie ve ne sono molte. Ma questa chiara volontà che non teme le resistenze attive e passive degli interessi burocratici non può in nessun modo far via libera all'arrembaggio di facili speculazioni; come negli affari privati è pericoloso fare cambiali in bianco, così non si faranno nelle ferrovie concessioni in bianco. Gli interessi dello Stato saranno rigidamente tutelati. Le linee che sono oggi dello Stato potrebbero in modo assai empirico distinguersi in due categorie: A) quelle che per la loro importanza nazionale, talvolta internazionale toccano gelosi interessi di sicurezza dello Stato e che debbono comunque essere esercite dallo Stato — B) quelle che potrebbero essere cedute senza questa preoccupazione. Ma di queste per alcuni tratti sarebbe errore il farlo, senza prima rinvigorirle e valorizzarle col risanamento generale dell'azienda dello Stato.

All'industria si potrà fare capo anche al di fuori delle concessioni di varie proprie linee e reti. Molti servizi secondari e che a ciò si prestano, saranno ceduti o appaltati.

Riduzione di treni

Si sono dovuti ridurre treni per economizzare il carbone. E' da augurarsi che le difficoltà cui si cerca in ogni modo di ovviare e provvedere, non costringano ad altre soppressioni.

La questione delle tariffe viaggiatori è ardua e spinosa. Gli studi non sono completati. Vi sono elementi proc contro un nuovo aggravio delle tariffe.

Nessuna decisione finora è presa. Le tariffe merci invece si stanno rivedendo al fine di aggiornarle e parificarle ai valori dei prodotti ed alle esigenze dei traffici. Il movimento, purtroppo, non accenna a migliorare e non può riprendere che con il graduale risanamento di tutta l'economia nazionale, ma le stesse limitazioni del traffico odierno spingono imperativamente ad una politica rigorosissima di economie fino all'osso e di estrema parsimonia nell'amministrazione.

Le nuove costruzioni

Per le nuove costruzioni ferroviarie bisogna segnare un tempo di arresto. L'epoca delle linee elettorali o di vanità locali è finita. La massima è di sospendere tutte le nuove costruzioni, salvo a portare a fine quelle più urgenti e di molto avanzate. Sarebbe anti-economica non condurre a termine i compimenti di opere per le quali siasi già fatta la spesa maggiore. Anche il programma della elettrificazione deve essere riveduto.

Anche gli altri problemi ferroviari quei poveri problemi che si trascinano da tanto tempo fra volontà fiacche e tentennamenti, sono incantiere con direttive già adottate. Si tratta ora di curare il dettaglio perchè l'attuazione riesca senza inconvenienti. Le ferrovie sono una macchina appesantita e carica di sovrastrutture, di incrostazioni nella caldaia. Ma sono una solida macchina che con riparazioni coraggiose può riprendere la corsa magnifica ed essere elemento di prosperità e benessere della Nazione.

Importante consiglio dei ministri

ROMA, 6. — Ieri nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri ha tenuto la sua 21.a seduta.

Il ministro delle colonie on. Federzoni, ha riferito, ed il Consiglio ha preso atto, con compiacimento, delle operazioni di grande polizia intese a risolvere la situazione di rivolta perdurante nella Tripolitania centrale ed ha comunicato che le nostre truppe hanno avanzato dovunque negli ultimi tre giorni, effettuando dure e difficili marce e sostenendo brillanti e vittoriosi combattimenti.

Su proposta del ministro on. Rossi si sono poi approvati parecchi provvedimenti per l'industria e commercio, e i contributi dello Stato a mostre che si terranno a Torino, Padova e Monza.

Nella Pubblica Istruzione

Su proposta dell'on. Gentile, vengono quindi approvati vari provvedimenti relativi ai problemi della Pubblica Istruzione, nuovo regolamento per i concorsi nelle scuole medie; la soppressione dei consigli scolastici provinciali e delle deputazioni scolastiche in relazione al decreto che istituiva l'amministrazione regionale della Pubblica istruzione.

Le attribuzioni saranno temporaneamente affidate ai provveditori agli studi.

Il Consiglio dei ministri ha pure approvato uno schema di decreto che istituisce in Italia ispettori onorari per le opere sussidiarie di cultura popolare.

Questi ispettori, la cui opera è completamente gratuita, dovranno prestare il loro concorso morale in vantaggio delle opere integrative della scuola nelle zone in cui esse abbiano minore efficienza, coordinare le varie opere che mirano a fini analoghi in modo che i mezzi della beneficenza pubblica ed i sussidi dello Stato e degli altri enti siano ripartiti tra le istituzioni più meritevoli, eseguire inchieste sulle condizioni e sul valore delle varie iniziative nel campo delle istituzioni prescolastiche, complementari e post-scolastiche e promuovere la compilazione di speciali guide tecniche per i maestri e di pubblicazioni adatte a collegare intimamente tutti gli sforzi diretti a mantenere ed a consolidare l'efficacia della scuola educativa nazionale.

Da ultimo il Consiglio dei ministri accogliendo unanime la proposta del ministro Gentile, ha approvato un provvedimento per effetto del quale sarà consentito al ministro della Pubblica Istruzione di conferire un posto nelle biblioteche pubbliche governative a Pia Locchi, la sorella affettuosa e devota di Vittorio Locchi, il forte poeta del «Sagra di Santa Gorizia». Con questo provvedimento inspirato a ragioni di giustizia ed in pari tempo di dignità nazionale, il Governo ha voluto offrire alla famiglia del poeta un sollievo economico a compenso dei vantaggi che essa avrebbe potuto trarre dalla sagra, ai quali per un delicato riguardo alla pura memoria del Poeta, per il carattere sacro di questo documento di poesia per gli italiani, essa ha voluto generosamente rinunciare.

Su proposta del ministro on. Carnazza, il Consiglio approva diversi provvedimenti per l'amministrazione dei lavori pubblici: soppressioni di uffici, modificazioni ed aggiunte alle condizioni e tariffe dei trasporti sulle ferrovie, nomina a presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici del prof. Mario Carlino.

Numerosi provvedimenti sono stati pure votati nei riguardi dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

Il ministro ha comunicato i primi accertamenti sul gettito delle tasse postali, in seguito all'inasprimento delle tariffe entrate in vigore il 1. gennaio. Risulta un aumento di 8 milioni.

Altri provvedimenti furono approvati, relativi all'amministrazione della giustizia.

Il Commissario per la marina mercantile on. Ciano ha poi esposto al Consiglio i criteri da lui seguiti e gli accordi provvisori da lui presi con le Società di Navigazione per i servizi marittimi.

Il nuovo assetto definitivo comprenderà le comunicazioni indispensabili fra le isole ed il continente, fra questo e le nostre colonie, mentre per le linee riconosciute utili all'economia nazionale si troverà un contributo scalare per un periodo di tempo molto limitato dopo il quale sarà definitivamente lasciato all'iniziativa privata di curarne l'ulteriore sviluppo.

Il Consiglio dopo avere prese altre decisioni in merito al regolamento generale sull'igiene e sul lavoro, e su alcuni provvedimenti finanziari, è terminato alle 20.30.

La Principessa Jolanda fidanzata col cap. co. Calvi di Bergolo

Ieri, un telegramma «Stefani» portava il lieto annuncio che le LL. MM. il Re e la Regina avevano dato il consenso al fidanzamento della loro primogenita Principessa Iolanda, col conte Carlo Calvi di Bergolo, capitano di cavalleria, bombardiere in guerra, decorato e ferito.

Il conte nacque al Pireo (Grecia) il 15 marzo 1887, dal conte Giorgio, ora nostro ministro plenipotenziario a Copenaghen e da Anna dei Baroni Guido-Bono-Cavalchini-Roero-San Severino. La famiglia Calvi di Bergolo, originaria di Oneglia, è considerata come una delle prime e più antiche famiglie patrizie piemontesi.

Attualmente il conte Carlo, da poco capitano nel reggimento Nizza Cavalleria, è insegnante di equitazione alla R. Scuola di Pinerolo. Egli è un cavallerizzo di meraviglioso ardimento e di rara perizia. Vincitore di quasi tutti i campionati ippici militari italiani, si è simpaticamente affermato anche all'estero, ed è specialmente noto negli ambienti aristocratici e sportivi di Londra, dove l'anno scorso prese parte, riportandone un indimenticabile successo, al campionato militare svoltosi dal 25 al 30 giugno. Tra l'innumerevole folla che fu testimone entusiasta del suo trionfo, era presente anche la principessa Jolanda, appassionatissima di tutte le manifestazioni di ippica.

***

Appena diramata la notizia ufficiale del fidanzamento, il Presidente del Consiglio, on. Mussolini si è recato a Villa Savoia, per portare alla Principessa Jolanda ed al fidanzato gli auguri del Governo e del popolo italiano. L'on. Mussolini si è recato a Villa Savoia alle 14.15 ed il colloquio coi Reali è durato circa mezz'ora.

***

Alle 16 di ieri si è svolto al Quirinale un semplice ed intimo thè danzante. Alle 15.50, per il portone di via XX Settembre è entrata l'automobile reale con il Re, la Regina, la Principezza Jolanda e il fidanzato: questi era in uniforme di ufficiale di cavalleria. Nella sala degli svizzeri, ove poi è stato offerto il thè, la principessa Jolanda ha presentato agli intervenuti, tutti suoi amici e sue amiche, il fidanzato.

Nel salone da ballo si sono svolte le danze, intermezzate da una rappresentazione del gr. uff. Angelo Musco, che ha interpretato il primo atto delle sue «Maschere», lavoro che nella scorsa settimana ha riportato un grande successo.

***

La famiglia Calvi di Bergolo ha già ricevuto numerosissime congratulazioni telegrafiche, provenienti da ogni parte d'Italia. Hanno telegrafato il Re e la Regina e tutte le case regnanti di Europa — S. A. R. la Principessa Letizia e tutti gli altri principi reali hanno ricevuto telegraficamente la partecipazione del fidanzamento ufficiale. Sembra che il matrimonio si celebrerà nell'aprile prossimo.

Da ogni parte d'Italia vanno all'augusta Casa Reale, vanno alla principessa gentile ed a colui che Ella ritenne degno di esserLe compagno nella vita, gli auguri più sentiti.

Terremoto nell'oceano

LONDRA, 5 — Secondo un dispaccio da New York a igiornali è avvenuto nelle isole Sandwich un terremoto di una violenza particolare. Parte della città di Hidd Bay è stata distrutta. Il ponte della ferrovia e degli edifici che sono di fronte al porto sono andati distrutti. Le imbarcazioni sono state frantumate. Si ignora ancora il numero delle vittime. Tutte le comunicazioni con Hidd Bay sono interrotte. Viene pure segnalato che il picco Lessen, in California, è entrato in eruzione ed ha emesso lava per dodici ore.

Stamane placidamente, munita dei conforti religiosi, santamente come visse, spirava lontana dalla sua adorata Venezia

GIOVANNINA BIADENE
Ved. FANTON

Le figlie Rosi e Fanny col marito avv. Umberto Pezzotti, Procuratore del Re, il genero dott. prof. Michele Sassanelli coi figli, la nipote Carla Pezzotti, col marito dott. cav. uff. Iginio Gasparini, i nipoti dott. Lorenzo e dott. Ferdinando Pezzotti ed i parenti tutti, annunciano angosciati la somma sventura.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corrente alle ore 14 partendo da Via Carducci 12.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Udine, 5 febbraio 1923.